

OSSERVATORIO CINEAS

SULLA DIFFUSIONE DEL RISK MANAGEMENT
NELLE MEDIE IMPRESE ITALIANE



XI EDIZIONE 2024

VALENTINA DI MARCO

Senior Property Underwriter Focal point canale Broker
e Allianz Local Multinational Manager

Allianz

www.allianz.com



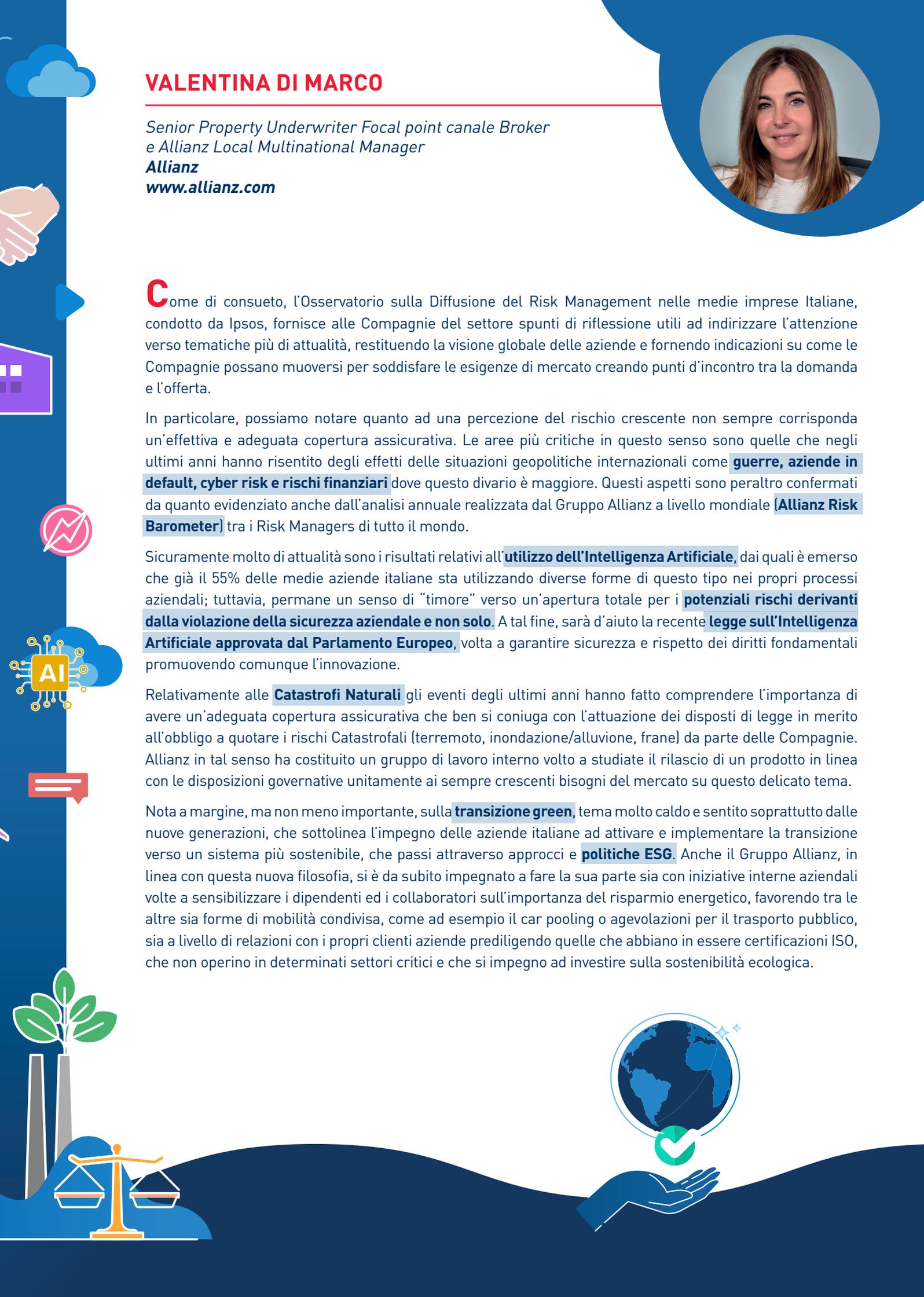
Come di consueto, l'Osservatorio sulla Diffusione del Risk Management nelle medie imprese Italiane, condotto da Ipsos, fornisce alle Compagnie del settore spunti di riflessione utili ad indirizzare l'attenzione verso tematiche più di attualità, restituendo la visione globale delle aziende e fornendo indicazioni su come le Compagnie possano muoversi per soddisfare le esigenze di mercato creando punti d'incontro tra la domanda e l'offerta.

In particolare, possiamo notare quanto ad una percezione del rischio crescente non sempre corrisponda un'effettiva e adeguata copertura assicurativa. Le aree più critiche in questo senso sono quelle che negli ultimi anni hanno risentito degli effetti delle situazioni geopolitiche internazionali come **guerre, aziende in default, cyber risk e rischi finanziari** dove questo divario è maggiore. Questi aspetti sono peraltro confermati da quanto evidenziato anche dall'analisi annuale realizzata dal Gruppo Allianz a livello mondiale (**Allianz Risk Barometer**) tra i Risk Managers di tutto il mondo.

Sicuramente molto di attualità sono i risultati relativi all'**utilizzo dell'Intelligenza Artificiale**, dai quali è emerso che già il 55% delle medie aziende italiane sta utilizzando diverse forme di questo tipo nei propri processi aziendali; tuttavia, permane un senso di "timore" verso un'apertura totale per i **potenziali rischi derivanti dalla violazione della sicurezza aziendale e non solo**. A tal fine, sarà d'aiuto la recente **legge sull'Intelligenza Artificiale approvata dal Parlamento Europeo**, volta a garantire sicurezza e rispetto dei diritti fondamentali promuovendo comunque l'innovazione.

Relativamente alle **Catastrofi Naturali** gli eventi degli ultimi anni hanno fatto comprendere l'importanza di avere un'adeguata copertura assicurativa che ben si coniuga con l'attuazione dei disposti di legge in merito all'obbligo a quotare i rischi Catastrofali (terremoto, inondazione/alluvione, frane) da parte delle Compagnie. Allianz in tal senso ha costituito un gruppo di lavoro interno volto a studiare il rilascio di un prodotto in linea con le disposizioni governative unitamente ai sempre crescenti bisogni del mercato su questo delicato tema.

Nota a margine, ma non meno importante, sulla **transizione green**, tema molto caldo e sentito soprattutto dalle nuove generazioni, che sottolinea l'impegno delle aziende italiane ad attivare e implementare la transizione verso un sistema più sostenibile, che passi attraverso approcci e **politiche ESG**. Anche il Gruppo Allianz, in linea con questa nuova filosofia, si è da subito impegnato a fare la sua parte sia con iniziative interne aziendali volte a sensibilizzare i dipendenti ed i collaboratori sull'importanza del risparmio energetico, favorendo tra le altre sia forme di mobilità condivisa, come ad esempio il car pooling o agevolazioni per il trasporto pubblico, sia a livello di relazioni con i propri clienti aziende prediligendo quelle che abbiano in essere certificazioni ISO, che non operino in determinati settori critici e che si impegnano ad investire sulla sostenibilità ecologica.





SAVERIO LONGO

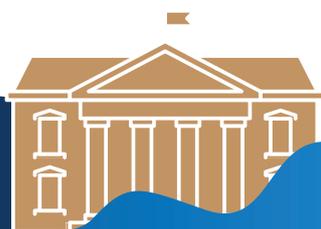
Country Leader Italy
AXA XL
www.axaxl.com/it

Sostenibilità ed Intelligenza Artificiale emergono anche quest'anno come temi chiave per le imprese italiane secondo quanto ci restituisce l'analisi dell'Osservatorio. Il che non stupisce. Rientrano infatti tra le sfide globali entrate nel nostro dibattito quotidiano che le imprese devono oggi necessariamente cavalcare e governare per potersi immaginare in una dimensione futura.

E non si tratta "semplicemente" di un adeguamento dal punto di vista normativo (dichiarato dal 49% delle imprese campione) o tecnologico, ma di **implementare una vera e propria strategia di transizione** (rispetto al tema della sostenibilità ad esempio il 68,2% delle imprese dichiara di aver avviato questo processo) e di **avviare un cambio di mindset trasversale**, verso uno sviluppo sostenibile ed un approccio tecnologico ed innovativo al business, che coinvolga la popolazione aziendale nel suo insieme, non solo le funzioni dirigenziali. In questo senso, l'attività di formazione, avviata da oltre l'80% delle aziende campionate dalla survey, è uno strumento imprescindibile e prezioso.

Rispetto alla rilevanza di questo tema, per esempio, vorrei citare il caso della realtà che rappresento: da più di due anni AXA XL ha messo a disposizione di tutti i suoi dipendenti a livello mondiale una formazione specifica sul cambiamento climatico e sull'impatto che ciascuno di noi può avere sull'ambiente. Oggi quasi il 100% della popolazione aziendale di AXA XL ha acquisito i contenuti della **Climate Academy**. Questa iniziativa è corollario di tutta una serie di altre attività della nostra strategia Roots of Resilience per il triennio 2023-2026, illustrata nel Sustainability Report di AXA XL: dalla creazione dei Comitati Green che lavorano a livello locale ed in modo trasversale sui temi della sostenibilità, alle attività di sensibilizzazione dei dipendenti verso la riduzione della propria carbon footprint, all'organizzazione di eventi Carbon Smart e di varie iniziative di volontariato aziendale.

Se guardiamo invece all'altra area tematica, quella dell'innovazione tecnologica, risulta che il 55,1% delle imprese ricorra all'apporto dell'intelligenza artificiale per esempio per automatizzare i processi o migliorare la fase di customer care: tuttavia sorprende che, salvo una piccola percentuale di imprese che dichiarano che l'AI non trovi applicazione utile nel settore specifico, ben il 40,2 % del campione non abbia mai sperimentato pratiche di utilizzo dell'IA. Senza dubbio lo scenario muterà rapidamente a favore degli indubbi vantaggi di efficienza offerti dall'IA. La possibilità di combinare le competenze specialistiche di un particolare business con l'uso della tecnologia è il passaggio fondamentale per realizzare il valore aziendale. Tornando al settore specifico delle assicurazioni, e in particolare in ambito di **risk consulting, il ricorso all'AI combinato ad algoritmi e data science consente di elaborare modelli predittivi estremamente sofisticati** e rappresenta un cambio di passo nelle nostre capacità analitiche, permettendo l'esplorazione di nuovi modelli di business e opportunità commerciali grazie ad una migliore selezione dei rischi.



MASSIMO FEDELI

Direttore Danni
Gruppo Helvetia Italia
www.helvetia.com



La ricerca dell'Osservatorio sul Risk Management, anche quest'anno, ci ha dato degli spunti interessanti per il nostro lavoro di professionisti del rischio. La prima evidenza che vorrei sottolineare è che (forse) finalmente i **processi di risk management iniziano a essere guardati**, più che in passato, **come un investimento strategico piuttosto che un mero costo**.

Il **focus sulla sostenibilità** ci ha permesso di osservare la differenza di consapevolezza e approccio strategico tra le piccole e grandi aziende, mettendo in luce come queste ultime siano decisamente più attive sul tema. L'approfondimento sull'**uso e le potenzialità dell'Intelligenza Artificiale** ha messo poi in evidenza la differenza tra le medie e grandi aziende; anche in questo caso il divario è importante e mostra come le PMI, fondamentali nell'economia italiana, abbiano ancora una ripida strada da percorrere.

Tenendo sempre l'attenzione sulle differenze di percezione, voglio sottolineare quella relativa alle **catastrofi naturali**: per noi assicuratori questo rischio è oggi in cima a tutti i nostri pensieri, sia per l'incessante incremento della frequenza e della magnitudo degli eventi, che in termini di costi economici che il nostro mondo deve sostenere nel dare delle risposte di protezione ai clienti. La ricerca dell'Osservatorio invece colloca le risposte delle aziende per questo rischio, in termini di ranking di rilevanza, al quarto posto con una percentuale discretamente alta di aziende che non sanno che il rischio è assicurabile o che ritengono la probabilità di accadimento remota. Credo che il **gap tra la percezione del mondo assicurativo e quella delle aziende**, soprattutto per quanto riguarda l'informazione e la comunicazione, **debba essere velocemente colmato**. In quest'ottica saranno fondamentali nei prossimi due anni il decreto-legge sull'assicurazione di questi rischi e quanto saremo in grado di fare in termini di cultura del rischio e consulenza ai clienti.

Sempre in tema di rischi catastrofici, ha attirato la mia attenzione la risposta data dalle aziende intervistate in merito alle misure introdotte per contenere i danni derivanti da calamità naturale. Gli interventi strutturali di prevenzione e protezione per limitare tali rischi sono posizionati negli ultimi posti nel ranking delle scelte di azioni messe in atto dalle aziende, che vede invece nelle prime posizioni gli interventi organizzativi, di formazione o di trasferimento del rischio. A mio parere, ciò dimostra che dobbiamo, come professionisti del rischio, essere molto più bravi nel **trasferire ai nostri clienti le lezioni apprese** dal grande patrimonio di sinistri trattati nel corso di questi anni e, soprattutto nel 2023. In questo modo si possono mettere in atto dei presidi strutturali, con la scelta anche di materiali più idonei, che ci permettano di svolgere le attività fondamentali del risk management di prevenzione e protezione.

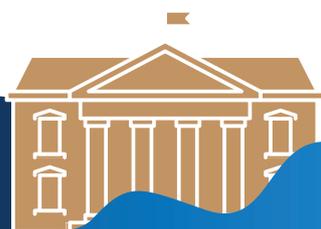


STEFANO SALA

CEO
GRUPPO PER
www.gruppoper.com

L'Osservatorio Cineas sulla diffusione del Risk Management nelle medie imprese italiane del 2024 presenta **alcuni elementi di novità** sostanziali rispetto al passato:

1. La sfida fondamentale delle imprese italiane passa dalla triade: **sostenibilità-innovazione-gestione delle risorse umane**. Ognuno di questi fattori, infatti, senza gli altri due non porta alle aziende quei vantaggi competitivi necessari per competere in mercati sempre più complessi. Al contrario, invece, investimenti sulla sostenibilità portano a diverse forme di innovazione che a loro volta sostengono nella ricerca e nel mantenimento di persone chiave all'interno della propria organizzazione. Sempre più, infatti, ed è esperienza comune nelle nostre aziende, le persone lavorano con tanto più interesse e profitto quanto più è chiaro lo scopo finale del proprio lavoro e questo scopo non è solo economico;
2. L'altra grande sfida delle imprese italiane, trasversale rispetto alle dimensioni aziendali, è quella dell'**Artificial Intelligence** (AI): sfida ancora non colta nell'ampiezza della sua portata ma che porterà grandi opportunità per chi sarà in grado di conciliare AI e intelligenza umana in una nuova modalità innovativa di collaborazione; dalle risposte alle domande sull'AI si nota, infatti, da una parte ancora una certa confusione tra AI e normali processi di "digitalizzazione", ma dall'altra una grande attenzione a come questa grande innovazione possa modificare e migliorare i processi aziendali;
3. Dal punto di vista dei profili di rischio percepiti dalle aziende italiane si nota poi, a mio parere, un aspetto particolarmente rilevante: una **discrasia evidente tra la percezione della rilevanza dei rischi catastrofici delle imprese**, aumentata molto con i disastri naturali del 2023, **e la poca conoscenza della relativa assicurabilità di questi rischi da parte del comparto assicurativo**. Al di là di comprendere quale livello di responsabilità ci sia da entrambe le parti, per favorire questo matching, i tempi sono maturi perché il mondo assicurativo accompagni la sua offerta con una solida componente di servizi post-sinistro, come gli interventi di risanamento e di bonifica che tanto possono fare per sostenere la ripartenza dell'azienda danneggiata. Sarà così più facile, attraverso l'evidenza e l'urgenza di avere un partner che aiuti l'azienda nel momento di difficoltà, cogliere l'importanza e la valenza anche di un **offerta assicurativa**.



ANDREA PAOLI

Funzionario assunzione rischi property
Direzione Beni e Patrimonio Italiana Assicurazioni
Gruppo Reale Mutua
www.realemutua.it



Ad oggi la **cultura della gestione del rischio all'interno delle aziende** sembra essere ancora bassa, ma sembra muoversi in maniera veloce portando le imprese ad entrare sempre di più nel contesto di gestione dei rischi. Tale attività sta diventando ormai determinante e strategica e la sua consapevolezza sta prendendo largo all'interno dei ragionamenti che le Piccole e Medie Imprese (PMI) hanno in progetto.

L'Osservatorio Cineas sulla diffusione del risk management nelle medie imprese italiane riporta quelli che per le aziende rappresentano i pericoli maggiori che possono minacciare e compromettere la prosecuzione dell'attività, unitamente ad una analisi approfondita ed efficace delle visioni delle aziende in termini di nuovi profili di rischio. Ogni anno, infatti, emergono nuovi aspetti che segnano il percorso che le PMI sono portate, in maniera quasi automatica, ad incanalare per uno screening efficace e proiettato al futuro.

La fanno da padrona quindi tutta una serie di nuove situazioni, sconosciute fino a qualche anno fa, che rappresentano le preoccupazioni che il mercato dovrà recepire al fine di tradurne efficacemente le eventuali soluzioni o sostegni. Pertanto le sfide a cui le aziende andranno incontro rivestono le più probabili mosse che il mercato assicurativo dovrà saper interpretare. **La sostenibilità, gli attacchi informatici, l'instabilità climatica** ormai pressoché certa, **stare al passo con i tempi e con i cambiamenti**, queste sono solo alcune delle **sfide che le PMI dovranno affrontare**, rimanendo comunque al passo con i cambiamenti che si inseriranno man mano nel tessuto aziendale e di mercato. Non ultimo l'utilizzo dell'**Intelligenza Artificiale** che sta avendo una ribalta globale a cui non è dato sottrarsi.

Le PMI al momento però non hanno rilevato il timore della **instabilità geopolitica** come minaccia alla sopravvivenza delle proprie attività. Tale aspetto può anche essere legittimo e comprensibile, perché lo scenario sarebbe apocalittico, ma non sottovalutarlo sarà un aspetto sempre più idoneo al quadro di analisi generale che i Risk Manager dovranno affrontare e far recepire come elemento possibile.

Il mercato assicurativo quindi si presta ad entrare anch'esso in un nuovo sistema di traduzione dei bisogni; non ultimo l'obbligo alla stipula di polizze a copertura dei danni catastrofali, ben recepito dal contesto produttivo, ma che ad oggi non era del tutto sfruttato.

Esigenze, timori e bisogni quindi saranno i momenti di incontro fra le PMI e le imprese assicurative e il successo dipenderà proprio da ciò che ne sarà il risultato. Sarà interessante il risultato della prossima edizione dell'Osservatorio che andrà a rilevare quanto di quello emerso nella ricerca del 2024.





GIANLUCA DI PIERRO

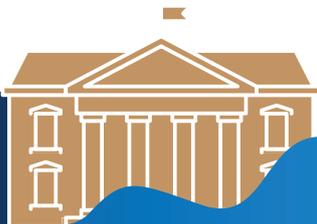
Property Portfolio Manager
QBE Italia
www.qbeitalia.com

L'analisi dei dati elaborati dall'Osservatorio sulla diffusione del risk management nelle medie imprese italiane di Cineas relativo al 2023 mostra un allineamento fra aziende e popolazione nella percezione delle **sfide globali da affrontare in futuro**.

Questo fondamentalmente è dovuto ad una crescita della consapevolezza riguardo al **cambiamento climatico in Italia**. Eventi meteorologici estremi, come ondate di calore, siccità, grandine e inondazioni, hanno contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla realtà del cambiamento climatico e sulle conseguenze del cambiamento climatico sul paesaggio, sull'agricoltura, sulla disponibilità di acqua e sulla salute pubblica. La perdita di biodiversità e i cambiamenti nei modelli stagionali sono spesso citati come preoccupazioni principali. Tuttavia la percezione del rischio derivante da catastrofi naturali risulta lievemente in calo rispetto al 2022 (nonostante gli eventi del 2023) soprattutto nelle imprese più grandi (rimane al secondo posto nelle piccole aziende con meno di 50 addetti); il gap fra rilevanza e copertura assicurativa risulta comunque fra i più bassi.

Il governo italiano e molte istituzioni locali stanno affrontando attivamente il problema del cambiamento climatico attraverso politiche e iniziative volte a ridurre le emissioni di gas serra, promuovere l'energia rinnovabile e adattarsi agli impatti già in corso. Questo non influirà sul profilo di rischio nell'immediato, che rimarrà critico, motivo per il quale le aziende cercano nel mondo assicurativo un supporto/soluzione.

Anche lo stato italiano, dopo diverse decine di anni ha preso una posizione attraverso la **legge di bilancio 2024** che ha introdotto l'obbligo per le aziende con sede in Italia o con stabile organizzazione nel paese di stipulare **polizze assicurative contro le catastrofi naturali** entro il 31 dicembre 2024. Il **gruppo QBE**, attento alle esigenze del cliente, presta già questo tipo di garanzie nelle polizze **Property All risks** in tutto il mondo, cercando di tutelarlo e supportarlo anche con un'azione di Risk Assessment/Loss Prevention svolta dai propri ingegneri/sottoscrittori. Focalizzandoci unicamente sui dati relativi alle imprese, non è una novità scoprire anche quest'anno una certa differenza fra le "paure" delle piccole aziende e delle grandi aziende, fattore dovuto alla differenza di organizzazione interna e della sempre più accentuata presenza di veri e propri Risk Manager in queste ultime. Una di queste percezioni è proprio quella legata alla sostenibilità, il cui **driver** è **l'obbligatorietà della redazione del bilancio di sostenibilità** che porta l'argomento ESG in cima alla classifica. Anche in questo caso, QBE si è da anni adoperata dal punto di vista assicurativo per far fronte alle necessità del cliente attraverso l'iniziativa **"Premiums4Good"** investendo parte dei premi pagati dal cliente in investimenti che hanno un valore aggiunto dal punto di vista sociale e ambientale senza che questo comporti nessun extracosto per il cliente stesso.



DANIELA MARUCCI

Responsabile Linea Corporate
UnipolSai Assicurazioni
www.unipolsai.it



Il contesto in cui le aziende italiane si trovano ad operare da qualche anno è caratterizzato da una **crecente instabilità**: la pandemia di Covid-19, la crisi geo-politica e gli effetti dei cambiamenti climatici hanno costretto le aziende a ridefinire le proprie strategie sotto il peso dell'aumento dell'inflazione, dei prezzi delle materie prime e dell'energia.

A fronte di una maggiore consapevolezza delle sfide emergenti, le imprese hanno dimostrato una **capacità di adattamento alle situazioni di crisi**, ma non hanno ancora cambiato sostanzialmente atteggiamento verso la prevenzione e la gestione strutturata dei rischi. In particolare, i rischi di fornitura e le difficoltà di approvvigionamento non sembrano avere la giusta attenzione con azioni volte alla riorganizzazione delle supply chain in modo da renderle più solide e sostenibili verso i **criteri ESG**.

Nello specifico sul tema ESG, è stata attivata una strategia per presidiare la transizione ecologica in una buona parte delle aziende, spinta tuttavia più da esigenze di conformità alla normativa, ad esempio quella sulla rendicontazione, piuttosto che dalla reale convinzione di miglioramento della qualità e capacità produttiva con impatto positivo sulla redditività prospettica. Cresce l'attenzione alla mappatura dei rischi ma il passaggio ad una gestione proattiva, soprattutto sul fronte della continuità del business, è ancora carente, e questo si riflette anche nella parte del trasferimento assicurativo.

Accade così che, nonostante il **rischio maggiormente percepito sia diventato quello cyber**, gli investimenti in sicurezza informatica sono ancora insufficienti e l'acquisto di coperture assicurative molto contenuto: è un tema di scarsa propensione al trasferimento del rischio, ma anche di impossibilità di acquistare coperture assicurative per una postura di sicurezza non adeguata. Poiché la scarsa consapevolezza riguardo alle minacce informatiche e alle migliori pratiche di protezione rende le aziende facilmente vulnerabili, UnipolSai ha siglato una partnership con **Start 4.0**, Centro di Competenza nato dal Piano Industria 4.0, al fine di stimolare l'adozione di misure di sicurezza preventive. Attraverso questa collaborazione viene offerto alle PMI, che ne facciano richiesta, un servizio di valutazione dei rischi sulla sicurezza informatica, mettendo a disposizione il supporto formativo e i progetti elaborati dal Centro di Competenza per implementare soluzioni di cybersecurity finanziate con i fondi del PNRR.





GUILLAUME LEFEVRE

Head of Brokers Channel Mgmt & CI
Customers Commercial Insurance Italia
Zurich Insurance
www.zurich.com

Anche quest'anno, l'"Osservatorio sulla diffusione del risk management nelle medie imprese italiane" di Cineas ha condotto una ricerca con Zurich Insurance in qualità di partner. La ricerca fornisce preziosi spunti per esaminare tematiche chiave e suggerire nuovi percorsi per noi come compagnia assicurativa, coerentemente con le aree di rischio individuate dalle aziende coinvolte nello studio.

Emergono dati significativi: **il 68,2% delle aziende italiane sta implementando pratiche sostenibili**, consapevoli del loro impatto sulla conformità normativa e sulla competitività di mercato. Tuttavia, i driver di tale interesse variano in base alla dimensione dell'impresa, portando con sé potenziali rischi da gestire.

Un aspetto fondamentale è la formazione sulla sostenibilità. L'81,8% delle aziende con strategie di sostenibilità prevede di formare dirigenti e dipendenti su temi ESG, per evitare rischi legati a una mancata comprensione. La ricerca ha anche esaminato l'adeguatezza delle aziende rispetto alla corporate sustainability reporting directive (CSRD) dell'UE. Sebbene la maggior parte delle grandi aziende sembri in linea, molte PMI sono ancora in ritardo, esponendosi a potenziali rischi di non conformità.

L'innovazione tecnologica, in particolare **l'Intelligenza Artificiale (IA)**, è un'area d'interesse ma anche di potenziali rischi. Il 55% delle aziende ha già utilizzato l'IA in varie fasi del processo produttivo, ma riconosce anche rischi legati all'adattamento dei dipendenti, alla sicurezza dei dati e alla privacy. Nonostante ciò, i benefici percepiti, come l'efficienza lavorativa, l'elaborazione rapida dei dati e il miglioramento del controllo qualità, sembrano superare le preoccupazioni. In qualità di Zurich Insurance il nostro impegno è di supportare le aziende nel loro cammino **verso la sostenibilità e l'innovazione tecnologica**. Con la nostra divisione Zurich Commercial Insurance, forniamo soluzioni assicurative mirate e servizi di gestione del rischio a livello globale, raggiungendo oltre 210 paesi.

Non siamo solo fornitori di assicurazioni, ma con ZRS Zurich Resilience Solutions siamo anche consulenti attivi nel supportare le aziende nella mitigazione dei rischi, soprattutto quelli emergenti legati ai **cambiamenti climatici** e alle **vulnerabilità cyber**. Per le grandi imprese, abbiamo soluzioni assicurative personalizzate che coprono una vasta gamma di rischi. Il nostro impegno per la sostenibilità si riflette nelle nostre pratiche ambientali e negli investimenti responsabili.

La ricerca evidenzia un'interessante sfida nel settore assicurativo: non tutti i rischi teoricamente assicurabili sono effettivamente coperti. Questo può essere dovuto a un mix di variabilità del rischio, costi elevati, restrizioni normative o semplicemente una comunicazione inefficace. L'industria è chiamata a rispondere con innovazione e nuovi prodotti per colmare queste lacune, garantendo al contempo equità e una gestione del rischio efficace.

Per concludere, lo studio condotto da IPSOS per Cineas offre uno sguardo affascinante sulle visioni delle imprese italiane in termini di sostenibilità e innovazione tecnologica, evidenziando i rischi correlati. In tale scenario, il nostro compito di partner di fiducia e sostenitore della sostenibilità e della gestione dei rischi assume un'importanza crescente.

